



24 ottobre 2006

Luca 9, 51-56

Indurì il volto per camminare verso Gerusalemme

La prima parte del Vangelo è sull'ascolto della Parola che trasfigura il volto. La seconda - che qui inizia - tratteggia questo volto: è quello del Figlio, duro nella misericordia, in cammino verso Gerusalemme, dove darà la vita per i fratelli. I discepoli hanno ben altra durezza: amano Gesù, ma ignorano il suo volto e non hanno ancora il suo Spirito.

- 51 Ora avvenne:
mentre stavano per compiersi
i giorni della sua assunzione
allora egli indurì
il volto
per camminare
verso Gerusalemme.
- 52 E inviò messaggeri/angeli
davanti al suo volto
E, avendo camminato,
entrarono in un villaggio di samaritani
a preparare per lui.
- 53 E non lo accolsero,
perché il suo volto
era in cammino
verso Gerusalemme.
- 54 Ora, avendo visto,
i discepoli Giacomo e Giovanni
dissero:
Signore,
vuoi che diciamo



55 che un fuoco scenda dal cielo
e li distrugga?
Ora, voltandosi, li sgridò:
[Non sapete di che spirito siete:
il Figlio dell'uomo non venne
a perdere le vite degli uomini,
ma a salvarle.]
56 e camminarono verso un altro villaggio.

Salmo 67

1 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
2 perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
3 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
4 Esultino le genti e si rallegriano,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
5 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
6 La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
7 ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Tutte le genti, tutti i popoli, ecco è inteso come dono, è questo di poter lodare e benedire il Signore e fare esperienza di Lui. Mi sembra davvero questo un buon augurio e come tale lo accogliamo; pertanto apriamo il Vangelo, siamo al capitolo 9, sentiamo un raccordo con quanto abbiamo affrontato precedentemente.



Precedentemente abbiamo finito la prima parte del Vangelo, che è la catechesi dell'ascolto. Il Vangelo di Luca, la prima parte è tutto ascolto della Parola, la seconda diventa visione.

Come già dicevamo all'inizio, vi sarete dimenticati, Luca è chiamato medico, perché la prima parte è tutta una medicina, intendendo la Parola come una logoterapia, la parola di verità che ci guarisce dalla menzogna che ci abita e che sta all'origine dei nostri mali, la cattiva lettura che noi diamo di Dio, di noi stessi, della realtà; e poi realizziamo quella.

Questa prima culmina con la Trasfigurazione: il volto del Signore Gesù che è totalmente altro perché Lui è quello che ha dato carne alla Parola; e uno diventa la parola che ascolta. Gesù, il Figlio, è la Parola pienamente ascoltata.

Nella prima parte del Vangelo, in fondo, con il discorso delle beatitudini e poi con ciò che Gesù fa, vivendo quello, ci fa vedere il volto del Figlio. E così finisce la catechesi dell'ascolto.

La catechesi dell'ascolto non so se ricordate come terminava, che cosa capivano i discepoli? Niente. Adesso, per nove capitoli, quando uno capisce niente, che cosa vede? Niente. Quindi ci sarà il miracolo del cieco alla fine

Nella seconda parte non è più il medico ma è il pittore, dipinge il volto di Cristo, e ogni frase è una pennellata al suo Volto. Quel volto che poi si scioglie quando piange su Gerusalemme e lì si rivela totalmente come volto di misericordia del Padre, e che poi culmina sulla croce dove c'è, ed è l'unica volta nel Nuovo Testamento, la parola "theoria" che vuol dire spettacolo. Dio dà spettacolo. Si fa vedere faccia a faccia. Così com'è. I discepoli capiranno dopo. E anche noi.

Affrontiamo adesso la seconda parte. Faccio una breve introduzione: come la prima parte del Vangelo è cominciata con il battesimo di Gesù, la sua scelta fondamentale di battezzarsi, di



immersersi nella nostra realtà, di andare a fondo, la seconda parte comincia con il battesimo del discepolo.

Il discepolo deve andare a fondo, nel Volto del Signore: siamo battezzati in Cristo, immersi in Lui.

Poi vedremo il secondo brano: per Gesù erano le tentazioni; il secondo e saranno le tentazioni del discepolo. Il terzo era la missione di Gesù, nella prima parte; nella seconda parte, il terzo brano sarà la missione del discepolo.

Quindi discepolo e Gesù in fondo sono speculari. Il seguito del Vangelo è tutta una catechesi rivolta al discepolo per vedere il volto di Cristo e capire.

Adesso leggiamo il testo. State attenti alla traduzione, perché questo brano è il testo più infelicemente tradotto del Vangelo di Luca. E spiego, è un testo un po' duro che contiene molte ripetizioni: quattro volte camminare, tre volte volto, e in italiano magari si preferisce fare sinonimi o usare un'espressione equivalente.

Invece il tema della seconda parte del Vangelo è proprio il cammino. Gesù ormai cammina verso Gerusalemme e ogni parte di questo cammino è come una pennellata che dipinge il suo volto.

Quindi il tema del cammino e del volto, più l'annuncio, che è il tema fondamentale, che faremo. La seconda è un po' più lunga della prima parte, si spera, se viviamo, tre anni o anche quattro. E poi cominciare a capirla.

Chiediamo questa consegna al Signore di seguire e realizzare questo cammino per vederlo.

⁵¹ Ora avvenne: mentre stavano per compiersi i giorni della sua assunzione allora egli indurì il volto per camminare verso Gerusalemme. ⁵² E inviò messaggeri/angeli davanti al suo volto E, avendo camminato, entrarono in un villaggio di samaritani a preparare per lui. ⁵³ E non lo accolsero, perché il suo volto era in



cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴ Ora, avendo visto, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che diciamo che un fuoco scenda dal cielo e li distrugga? ⁵⁵ Ora, voltandosi, li sgridò: [Non sapete di che spirito siete: il Figlio dell'uomo non venne a perdere le vite degli uomini, ma a salvarle.] ⁵⁶ e camminarono verso un altro villaggio.

Avete visto che il tema è il volto in cammino verso Gerusalemme: Gesù indurisce il volto per camminare verso Gerusalemme. Poi non viene accolto perché il suo volto è in cammino verso Gerusalemme. E i discepoli si arrabbiano e gli dicono *vuoi che scenda un fuoco dal cielo?* e Gesù risponde allora *“non sapete di che Spirito siete”*.

Quel versetto *“non sapete di che spirito siete”* lo trovate nella nota, perché non c'è su tutti i codici. Probabilmente è un testo originario, ma l'hanno tolto sin dall'inizio perché c'era un'eresia - si chiamavano i marcioniti da Marcione - che diceva c'era un Dio dell'Antico Testamento che era giustiziere, cattivo, mandava fulmini dal cielo e distruggeva, però c'è il suo opposto, il Dio del nuovo Testamento, che è buono e misericordia. Allora, probabilmente, è un detto genuino di Gesù che hanno fatto scomparire per non dare adito a questa eresia, perché Dio ce n'è uno solo ed è solo buono. E Gesù è venuto a liberare **quel** Dio dell'Antico Testamento nel suo vero volto.

Quindi lo trovate nella nota; c'è anche nella Vulgata, nella traduzione latina di Gerolamo. E lo abbiamo lasciato.

Il tema del volto. È importante il volto perché dà l'identità della persona. Il pericolo è che noi cristiani, si amiamo molto Gesù, ma quale Gesù? Amiamo il Pantocrator, quello che ha in mano tutti, quello che giudica tutti, quello che manda all'inferno tutti, quello spara e fa le crociate, quello che dominerà il mondo. Si può pensare così. Oppure è quel Gesù il cui volto è indurito per camminare verso Gerusalemme? Che cosa va a fare Gesù a Gerusalemme?



L'ha appena detto al versetto 22 e al versetto 44 dello stesso capitolo. A Gerusalemme verrà oltraggiato, disprezzato, ucciso e dopo tre giorni risusciterà. Cioè il volto dell'uomo oltraggiato, disprezzato e ucciso, il volto di colui che porta su di sé il male del mondo.

E così, immediatamente prima, si dice: il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini. Il volto di uno che si mette nelle mani di tutti.

È l'espressione più bella, forse l'espressione più bella di Dio. Chi è Dio? Non è quello che ha in mano tutti, ma quello che si mette nelle mani di tutti, che si consegna, che ha fiducia e ama. E Dio è così.

Tutta la seconda parte vuole rivelarsi in questo volto. E perché Gesù è rifiutato dai samaritani? Perché ha questo volto! Se Gesù fosse venuto con potere i samaritani lo avrebbero accettato. Perché Giuda lo ha tradito? Perché Simone l'ha rinnegato? Perché tutti sono fuggiti? Perché si è presentato con questo volto, se no lo avrebbero accettato tutti, anche i discepoli. Perché i Giudei non l'hanno accolto? Perché i romani l'hanno messo in croce? È perché aveva questo volto.

Se fosse venuto con il potere dell'imperatore, un po' più forte, anche l'imperatore avrebbe fatto il concordato con lui. Perché noi oggi ancora lo rifiutiamo? Perché ha questo volto. Il volto del Signore è sempre quello dell'ultimo degli uomini.

Lo vedremo andando avanti: si è fatto ultimo di tutti. Il primo tra voi sia l'ultimo di tutti. È lui! Il più grande chi è il piccolo tra tutti. È lui il grande, che è il più piccolo tra tutti.

È la piccolezza di un Dio che è amore e misericordia e serve tutti, si fa ultimo di tutti, promuove tutti, lascia spazio a tutti, si consegna a tutti.



Il problema, allora, è conoscere questo Cristo. È quel Cristo davanti al quale i discepoli sono sordi. È quel Cristo del quale il Padre ha detto: ascoltate Lui! Che ha detto così. Quindi è quel Cristo nel quale è in gioco davvero la nostra fede cristiana, perché uno può avere tanto amore per Cristo, come Giacomo e Giovanni, che certamente erano due persone che gli volevano un gran bene, e fare esattamente il contrario di Cristo.

Il male della Chiesa, il male del mondo è che noi uomini di chiesa non presentiamo il vero volto di Cristo, il vero volto di Dio. Il problema non è dell'uomo che non conosce Dio, è di noi cristiani che non lo conosciamo. Perché in fondo la credibilità di Dio è affidata alla nostra testimonianza. Se noi testimoniamo un Dio che è amore, misericordia e tenerezza, che ama tutti ed esclude nessuno, allora la gente può crederci. Se presentiamo un Dio che in fondo è il Dio del nostro potere, del nostro dominio, delle nostre guerre, della nostra supremazia sul mondo, giustamente bestemmia Dio, e giustamente non ci accoglie.

Quindi il vero problema è sempre: non la conversione del mondo, la conversione di noi discepoli e della Chiesa al Cristo. E, guardate, si tratta di Giacomo e Giovanni! Non sono due qualunque! Di Pietro, poi sappiamo già che era stato chiamato satana da Gesù perché non accettava questo.

Il problema della fede, della nostra identità cristiana si gioca sul questo **volto** che nella Trasfigurazione si diceva **altro**. Altro è sinonimo di Dio. Chi è Dio? È sempre **altro**. È qual è l'alterità di Dio? Che cosa è **altro**? È altro perché Dio è misericordia, è amore assoluto. È questa la sua alterità. Un'alterità rispetto a tutto ciò che noi ci raffiguriamo di Dio, a tutto ciò che pensano tutte le religioni su Dio.

Premesso questo, possiamo leggere adesso il testo che annuncia il tema.



E comincia il battesimo dei discepoli. Alla fine domanderà proprio Gesù a Giacomo e Giovanni: potete ricevere il battesimo che voi riceverete, perché poi sono quelli che litigheranno con gli altri per avere i primi due posti.

Ed è importante il volto, essere battezzati, immersi in **questo** volto, in **questo Gesù**, non in un altro.

Leggiamo e cerchiamo di capire, il primo versetto

⁵¹ Ora avvenne: mentre stavano per compiersi i giorni della sua assunzione allora egli indurì il volto per camminare verso Gerusalemme.

Si comincia a dire che cosa avverrà, che si compiono i giorni della sua **assunzione**. È una parola che può avere molti significati. Assunzione sappiamo che cosa è: quando sarà assunto, elevato. Ma la parola **elevato** vuol dire anche qualcos'altro: sollevato sulla croce. Sta *per compiersi, i giorni*: la salvezza si compie quando Lui sarà elevato da terra, cioè messo sulla croce. E poi vuol dire anche un'altra cosa, vuol dire anche essere levato via dal mondo, ucciso. È stato levato proprio di mezzo.

Quindi vuol dire tutte due le cose: sta per compiersi i giorni in cui lui sarà **levato** dal mondo, proprio quando sarà **elevato** sulla croce. E proprio quella sarà la sua **assunzione**, e la sua glorificazione.

*Si può posare l'attenzione anche sul verbo "compiersi" che non significa, penso, solamente accumulo di giorni, ma è proprio la maturazione, è un completarsi: il tempo in cui matura, come il grano nella spiga, matura questo frutto. Il salmo aveva un riferimento al raccolto che a un certo punto viene a maturare ed è donato **dalla campagna**. Si compiono i giorni della sua assunzione*

La stessa parola ancora ha un altro significato qui pure è alluso. Quando nasceva un figlio, il padre o lo sollevava, come a dire "lo riconosco", o lo buttava giù dalla rupe Tarpea Quindi è il



momento, il giorno in cui il giusto sarà riconosciuto come il Figlio, proprio quando sarà assunto sulla croce. Quando il Figlio dell'uomo sarà levato, elevato, conoscerete **IO-Sono**, cioè conosceremo Dio.

Quindi esplicitamente questo tema porta all'inizio della seconda parte, punta già sul finale, quando Gesù sulla croce sarà rivelazione totale di Dio, sarà il Figlio pienamente riconosciuto, sarà glorificato proprio nel suo essere tolto dal mondo.

E Gesù farà quello che aveva detto poco prima, riandrà a Gerusalemme **dove verrà** ucciso e dopo tre giorni risusciterà, cioè vincerà il male non facendo il male ma portandolo su di sé, come l'Agnello di Dio che porta il peccato del mondo, come il Servo di **YHWH**.

E allora Gesù indurì il volto per camminare verso Gerusalemme. Questa parola "indurì", cioè un volto duro, irremovibile, non cambierà più parere. E sarà sempre questo il suo volto, volto duro, duro nell'andare verso Gerusalemme a dare la vita per gli ultimi. Quindi la sua durezza, la durezza di Dio, è la durezza della tenerezza. Non si smuoverà mai dalla sua tenerezza. Anche se mi ammazzate? Bene, io vi amo infinitamente e do la vita mia per voi.

È il volto del Figlio uguale al Padre: diventate misericordiosi come il Padre. Ormai è duro nella misericordia, è duro nella tenerezza, è la determinazione non cambia più. Ed è bello questo concetto di durezza. Essere duri nella tenerezza, forti. Non demorde. È l'unica durezza che conosce Dio. I discepoli ne conoscono ben altre.

Il termine ricorre anche Isaia al capitolo 50, 7, dove si dice della determinazione, d'immersi in una scelta ideologica, non è una specie di coerenza con se stesso. È la forza dell'amore.

Sarà il canto del Servo: indurisce il volto agli sputi, agli schiaffi. Così anche Ezechiele. Dio dice: lo renderò il tuo volto duro come il bronzo. In questo senso.



Ecco, questa è la durezza di Dio. Noi conosciamo infinite altre durezza proponiamo infiniti altri volti di Dio. Sono esattamente quei volti diabolici, come quelli dei discepoli: di che spirito siete, voi? Esattamente il contrario del mio.

È bello vedere questo volto, ormai, di Dio, che è duro nella tenerezza, nessuno lo smuoverà mai, è l'unica durezza di Dio, che è la roccia. E non cambierà mai perché **la durezza non si cambia** È la determinazione assoluta di Dio, che **vuole salvare tutti come avverrà alla fine.**

E questo è il tema di tutta la seconda parte del Vangelo, questo volto, la durezza di questo volto. Quella durezza che si rivelerà chiaramente quando piangerà su Gerusalemme che lo uccide. Non piangerà del male che fanno a Lui, ma del male che si faranno loro, ammazzando Lui, che è il massimo della tenerezza. Piangere sul male che si fa' chi fa' male.

Ecco, lasciamolo come annuncio, come il tema musicale che viene annunciato e che poi verrà giocato in tutto il testo. Ed è sempre la solita variazione sul tema del versetto 36 del capitolo 6 dove Gesù dà il codice di santità nuovo: diventate come Dio, diventati santi, per dire come Dio, diventate materni, uterini, misericordiosi come il Padre vostro è materno, uterino, misericordioso. È la nuova legge, è l'unica legge.

E Gesù sta per compiere questo: ormai è chiaro.

⁵² E inviò messaggeri/angeli davanti al suo volto E, avendo camminato, entrarono in un villaggio di samaritani a preparare per lui.

Questo inviare messaggero: angelo e messaggero è la stessa cosa, è la stessa parola in greco; angelo è il messaggero che annuncia la Parola, i discepoli sono chiamati angeli perché annunciano la Parola, sono gli apostoli, sono inviati.



Questo versetto richiama Malachia 3 quando si dice che Dio, prima di venire a giudicare il mondo, manderà il suo messaggero, il suo angelo davanti al suo volto. Quell'angelo tremendo che giudicherà il mondo, brucerà tutti i malvagi, distruggerà tutto il mondo perverso.

Il volto del Signore nella sua misericordia, effettivamente, è il giudizio di Dio sul mondo. Il male del mondo finirà davanti a quel volto che porta su di sé tutto il male del mondo, tutta la perversione.

E i discepoli sono inviati come messaggeri di questo mondo. I discepoli, probabilmente erano Giacomo e Giovanni, come ciascuno di noi, siamo inviati per annunciare questo volto e la luce di questo volto è la fine del mondo. Mi spiego: dove uno accoglie questo volto di amore e di misericordia, è finito il mondo vecchio, il mondo di violenza, il male, il peccato, e nasce il mondo nuovo, il mondo di Dio.

Quindi l'annuncio stesso del Vangelo indica la fine del mondo. Cioè, se uno prende sul serio il Vangelo basta a rompere col male, col peccato. Vive la vita nuova, da figlio di Dio, da fratello di tutti. È già il mondo nuovo che ci fa passare proprio dalla morte alla vita: l'amore per gli altri (1Gv 3, 14)

Quindi questo detto che parla della fine del mondo terribile è esattamente ciò che si avvera sulla croce, che lì finisce il male, e ciò che si avvera nell'annuncio della croce. Se uno conosce questo volto, realmente rompe col male, finisce il male. E lo vedremo nel finale del Vangelo.

E questi camminano. Ormai più che un Vangelo è un cammino. La nostra vita è un cammino. L'uomo sempre cammina, cammina perché non ha trovato ancora il suo posto. E il posto dell'uomo è Dio, siamo in cammino verso di Lui. Il posto dell'uomo è la vita, la felicità, l'amore. Bisogna camminare. La vita è tutta un esodo per uscire dal male.



Devono andare in un villaggio di Samaritani. Gesù sta andando a Gerusalemme. Voi sapete che gli Ebrei con gran cura evitavano di passare attraverso la Samaria per andare a Gerusalemme, perché la Samaria era composta dagli infedeli, da gente che aveva anche il loro tempio, il loro culto, la loro liturgia ambrosiana, oh scusate Romana. Perché per ognuno è sempre l'altro che sbaglia.

*Quanto meno erano se stessi. Tant'è che Gesù, a un certo punto, viene offeso. In un altro Vangelo gli dicono che era sammaritano. Effettivamente suscitava sospetti, era trasgressivo, andava al di là della legge, al di là delle formalità. Quindi passare attraverso la Samaria voleva dire, a dir poco, sporcarsi. Ecco, si doveva evitare. Gesù **passa** attraverso la Samaria.*

Anzi la Samaria era l'infedeltà del cuore di Israele. Quindi è il male al centro del bene, quello che dà più fastidio.

Bene, **deve** passare da lì, lo dice il Vangelo di Giovanni. Perché deve: in genere deve passare dall'altra parte. E invece passare da lì. E anche i suoi discepoli la prima missione l'hanno verso la Samaria, cioè verso i lontani.

Credo che si possa dire e applicare a noi: il Signore attraversa le nostre esperienze, attraversa il male vivo delle nostre situazioni più compromesse, attraversa il grigio del nostro quotidiano, il banale delle nostre faccende. Lì ci trova, lì avviene l'incontro.

I discepoli devono preparare per Lui. Ciò che deve fare il discepolo inviato, la missione del cristiano, è quello di preparare la gente, i lontani, ad accogliere questo volto di amore e di misericordia: è l'unica cosa. E poi vedremo se sono bravi nel preparare questo! Se cadono fulmini dal cielo!

Quindi il problema della nostra missione è che siamo messaggeri di questo volto, non di un altro, e predisporre la gente ad accogliere questo volto, non un altro volto.



E adesso leggiamo il seguito.

⁵³ E non lo accolsero, perché il suo volto era in cammino verso Gerusalemme.

Vuol dire innanzitutto un fatto di cronaca, che proprio non gradivano che andassero a Gerusalemme e passassero di lì. Però, siccome andare a Gerusalemme per Gesù è una cosa specifica – l'ha appena nominato, nel versetto immediatamente prima e anche nella Trasfigurazione, l'esodo prossimo a compiersi a Gerusalemme – per Gesù andare a Gerusalemme vuol dire andare a dar la vita, vuol dire essere duro nella misericordia del Padre, vuol dire aver finito con la legge, e dar vita a un mondo nuovo che non è più sotto la legge che la condanna, ma sotto la grazia, la misericordia.

Quindi loro lo rifiutano perché sta facendo questo. Se fosse arrivato in Samaria non per andare a essere ucciso, ma con gloria e potere, con dodici legioni d'angeli, facendo mirabolanti miracoli, facendo giochi di prestigio, sarebbe stata un'altra cosa! Così gli Ebrei lo avrebbero accolto. Anche i discepoli lo avrebbero accolto, anche i romani lo avrebbero accolto, anche i cristiani lo accoglierebbero.

E invece nessuno lo accoglie perché ha il volto del Figlio dell'uomo che vuol salvare gli uomini, non condannare gli uomini. Ha il volto dell'ultimo di tutti. Ha il volto del povero. Ha il volto della misericordia dell'amore. Per questo è rifiutato dai lontani. Io credo perché è stato presentato male ai lontani, se no lo avrebbero accolto!

Adesso vediamo come l'hanno presentato i discepoli.

⁵⁴ Ora, avendo visto, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che diciamo che un fuoco scenda dal cielo e li distrugga?

A noi fa un po' ridere questa espressione; comunque il profeta Elia, nel libro dei Re, il secondo, all'inizio, siccome lo cercavano - c'erano cinquanta soldati coi loro capi che lo cercavano - un fulmine dal cielo li sferza. Allora il re ne manda cinquanta col



capo e un altro fulmine li stende; il terzo va da Elia e dice: per favore non sterminare anche me, sii buono. E allora Elia torna al suo spirito.

Questi si rifanno a Elia e dicono: tu sei il profeta, tu sei il Figlio di Dio, questi non ti accolgono, mandiamoli fuori. Tutti i cattivi vanno uccisi, così restiamo noi buoni. Tutti quelli che non rispettano la libertà vanno messi in prigione, vanno ammazzati, così restiamo noi che siamo i paladini della libertà, della giustizia.

Il ragionamento è antico quanto il mondo e continua ancora. Tutte le crociate sono partite in questo modo, antiche e moderne. Questo vuol dire che si può avere tanto amore per Cristo facendo esattamente il contrario di Lui. E questo è ciò che più nuoce, perché è chiaro che anche i lontani non lo possono accogliere se noi lo presentiamo così: viene odiato e rifiutato.

Il bel nome di Dio bestemmiato per causa vostra, dice Isaia, citato anche da Paolo nella lettera ai Romani.

Quale Dio presentiamo: il Dio più forte di tutti, che fa fuori tutti gli altri? È il più delinquente di tutti, allora questo dio al quale nessun delinquente resiste. E invece è il Dio che muore per tutti i delinquenti, per ciascuno di noi, è un altro Dio.

Tutta la seconda parte è un altro Dio, è l'unico vero Dio, l'altro è satana, è quel dio che fin dall'inizio il serpente aveva suggerito a Eva e Adamo. E per questo l'uomo si è allontanato da Dio. Giustamente! Dio non è così!

Il Vangelo vuol guarirci da questa menzogna fondamentale che ci fa allontanare dalla nostra vita. Così come uno vorrebbe esser come Dio e il suo modello è diventare come quel dio che lancia folgori, che domina il mondo, che fa fuori i nemici e ammazza tutti. Ma questo è satana, non Dio!

Capite come si può essere cristiani e avere come Dio satana. E volendo bene addirittura, perché questi vogliono bene a Gesù! Vale



la pena che diciamo anche noi le nostre colpe non in modo generico, ma diciamo quelle passate perché è facile confessare i peccati altrui.

San Bernardo diceva, alla prima crociata: se uno ammazza gli infedeli rende gloria a Dio. Più ne ammazzate più rendete gloria a Dio. Se per caso ammazzano voi, sarete purificati voi come martiri. Però è vero, lo scopo era **la Gloria di Dio**. Però vincono loro. Eppure fu chiamato il doctor mellifluos. Pensate: se questo è miele, com'era il resto. Eppure è santo!

Dio è veramente buono con noi, paziente con noi. Tollera tutte le cose che facciamo nella vita. Però direi: non dobbiamo far così! Non dobbiamo fare così! Proprio la causa dell'ateismo è la falsa immagine di Dio. Se Dio è così meglio ammazzarlo, ma non riesci perché è peggiore di tutti.

E allora vediamo la risposta di Gesù:

Pensavo che questo fuoco che scenderà dal cielo poi, è il fuoco dello Spirito, che è lo stesso Spirito del Risorto che viene mandato dal Padre. E saranno Giovanni e Pietro che, nel capitolo ottavo degli Atti, negli Atti, constateranno come davvero su di loro, su questi Samaritani, scende il fuoco dello Spirito, la bontà del Signore, la misericordia del Signore. È altro rispetto a quello che hanno in animo loro due.

Difatti ecco Gesù,

⁵⁵ Ora, voltandosi, li sgridò: [Non sapete di che spirito siete: il Figlio dell'uomo non venne a perdere le vite degli uomini, ma a salvarle.]

⁵⁶ e camminarono verso un altro villaggio.

Ecco, Gesù si volta e li minaccia. È la stessa parola che si usa per dire l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei demoni. Li minaccia, li sgrida, li zittisce con la parola. Vuol dire che i discepoli, come Pietro già dopo la prima predizione della Passione venne



chiamato satana, i discepoli che hanno lo spirito, non di Dio, ma di satana. Eppure vogliono bene a Dio.

Vedete com'è importante il discernimento. Tutta la seconda parte del Vangelo di Luca sarà il discernimento dello Spirito del Figlio.

Perché se uno ha buona volontà, il diavolo gliela aumenta, la buona volontà, purché faccia inimicizia e non capisca così a fin di bene fa tanto male.

Per questo è importante l'intelligenza: capire che volto ha. Il discernimento è capire la vita. Poi ci sarà il secondo livello e sarà il brano successivo, perché quando uno ha capito allora è giocato nella volontà. Ma il primo male è l'intelligenza che non coglie. Poi quando l'intelligenza ha colto ci sono tutti i trucchi per evitare, perché la volontà è abituata al proprio comodo, al giudizio, al negativo e allora c'è la schiavitù, e sarà il secondo dono di Gesù: prima allora liberare l'intelligenza e poi liberare la nostra volontà.

E tutta questa seconda parte del Vangelo sarà allora la liberazione dell'intelligenza, un esorcismo che sdemonizza Dio. Questa sdemonizzazione si compirà sulla croce, quando vedono che Dio è quello, non quello che ama tutti.

Vedete quanto ci può essere uno zelo infinito e dire "Cristo" e tante belle preghiere, e andare contro Cristo. E gente qualunque: Giacomo e Giovanni, insieme a Pietro, erano i migliori della squadra. Pensate: se questi sono i migliori, noi non siamo migliori dei nostri padri.

Il Vangelo non è stato scritto per loro; loro l'avevano già questo, tant'è vero che narrano guardate com'eravamo per dire a noi: per favore non vi preoccupate di siete così, ma riconoscete di essere così, lo abbiamo riconosciuto anche noi! È l'unica possibilità che abbiamo di sdemonizzare la falsa immagine di Dio che abbiamo dentro: lasciare che esca.



Chi di noi non ha pensato, insomma, a eliminare le persone che danno fastidio, dai! Ma non è che siamo così maldestri da eliminarle perché è brutto, meglio evitarle, oppure un modo senza ucciderle: ignorarle, disprezzarle, demonizzarle, parlarne male, in modo tale che così, si isolano e poi si possono anche ammazzare e poi ci sono gli altri che ci pensano ad ammazzarle: ci sono i testimoni per uccidere Gesù.

*Portando l'attenzione su Gesù, per quanto riguarda il trattamento di Gesù, che ha riservato a questi, i migliori, anche nell'episodio precedente in cui Gesù strapazza Pietro, mi piace vedere Gesù che **si volta**. Gesù è come davanti, sta aprendo la strada e i discepoli, pur non capendo, lo seguono.*

Però Gesù si volta, si rivolge a loro. Li strapazza, però non li allontana.

Nell'episodio cui alludevo, a Pietro non dice: va via da me, allontanati! Pur chiamandolo satana: mettiti dietro, seguimi! Una forma d'intenso, forte richiamo, ma è una chiamata. Così anche qui: fa prendere coscienza a loro che è l'indirizzo sbagliato, però ha la pazienza, come maestro, che è forte e misericordioso, di riprenderli, di portarli dietro a sé e gradualmente li porterà a capire, a comprendere e a gustarsi che il Signore, come pensavano loro, come pensiamo noi.

E adesso Gesù dice queste parole, che probabilmente originarie: *voi non sapete di che spirito siete.*

Mettiamoci davanti a questo volto indurito nell'andare a Gerusalemme, indurito nella misericordia, indurito nel dare la vita per i miei nemici. Davanti a questo volto mi chiedo: di che spirito sono? Sono battezzato, immerso in questo volto, in questo Gesù, oppure in quel Gesù delle mie proiezioni, dei miei deliri, delle mie false immagini di Dio.



Che spirito: è la domanda più importante di tutto il Vangelo e della mia vita, e sarà questo lo scopo di capire quale è lo Spirito del Figlio e lo spirito contrario.

E adesso spiega. Il Figlio dell'uomo, che è giudice della storia, Figlio stesso di Dio, non venne per perdere tutti gli uomini ma per salvare. È venuto non a dannare, non a giudicare, non a giustiziare, ma a salvare, tutto ciò che è perduto, cioè tutti.

Il criterio per capire se Dio è Dio e se salva la vita: vuol dire che se ha bisogno di esser difeso e ammazzare, non è Dio! Va ammazzato lui, si chiama Satana. Anche se veniamo in nome di Gesù Cristo, siamo ancora in nome di Cristo, nel cristianesimo.

Il criterio: è venuto a salvare la vita, non a perderla. È il Dio della vita, dell'amore, della vita per i nemici, per tutti, per gli uomini.

Vedete allora questo volto che si è indurito, è rifiutato dai lontani, i Samaritani, e dai più vicini, i discepoli. Però questo non nuoce a Gesù: *camminarono verso un altro villaggio*.

Cioè il cammino non si blocca anche se è rifiutato, va avanti fino all'infinito, tant'è vero, come diceva Filippo, il fuoco che manderà dal cielo sarà lo Spirito santo negli Atti degli Apostoli, dopo la sua morte. E quando manda i discepoli, gli apostoli in missione, prima dell'Assunzione, andate per me e in Samaria, e poi fino ai confini della terra.

E camminarono. Il rifiuto che è capitato, che è sempre negativo, ha due qualità positive. La prima è che evidenzia la qualità del Volto di Dio: è uno che se anche è rifiutato, non rifiuta. Cioè è misericordia assoluta. È come Mosè che quando Dio gli fa la proposta: Guarda questo popolo è un popolo bastardo ha trasgredito la Legge prima ancora di riceverla, distruggiamolo e te ne do un altro migliore. Mosè risponde: cancella me dal libro della vita, non il popolo peccatore. Mosè ha capito Dio



Quello che dirà anche Paolo nella lettera ai Romani, capitolo 9, versetto: vorrei essere anatema, separato da Cristo, vorrei insomma dannarmi, pur di salvare i miei fratelli. Ha capito chi è Cristo, che dato la vita per noi, per l'ultimo.

Quindi il primo aspetto positivo del rifiuto evidenzia – il rifiuto lo vedremo anche più avanti – proprio chi è Dio, quello che anche se è rifiutato non rifiuta, cioè un amore incondizionato.

Poi, la seconda cosa è che non blocca il cammino perché, si vede negli Atti degli Apostoli, che le persecuzioni diffondono il cristianesimo. Così un pochino anche Gesù: è come un fiore calpestato che diffonde il seme.

Testi di approfondimento

- Salmo 67;
- Salmo 103-102: che canta la misericordia e la bontà del Signore che guarisce e che cura, fa terapia della nostra malattia;
- Esodo 32, 30-32: l'affermazione di Mosé: cancella me dal libro della vita, ma non distruggere il popolo;
- Romani 9, 1-5: che si presta ad essere anatemizzato, staccato, per recuperare gli altri;
- Atti 8, 15-17: dove c'è l'esperienza dello Spirito che scende per salvare i Samaritani;
- 2 Corinzi 5,14: dell'amore di Cristo che spinge.